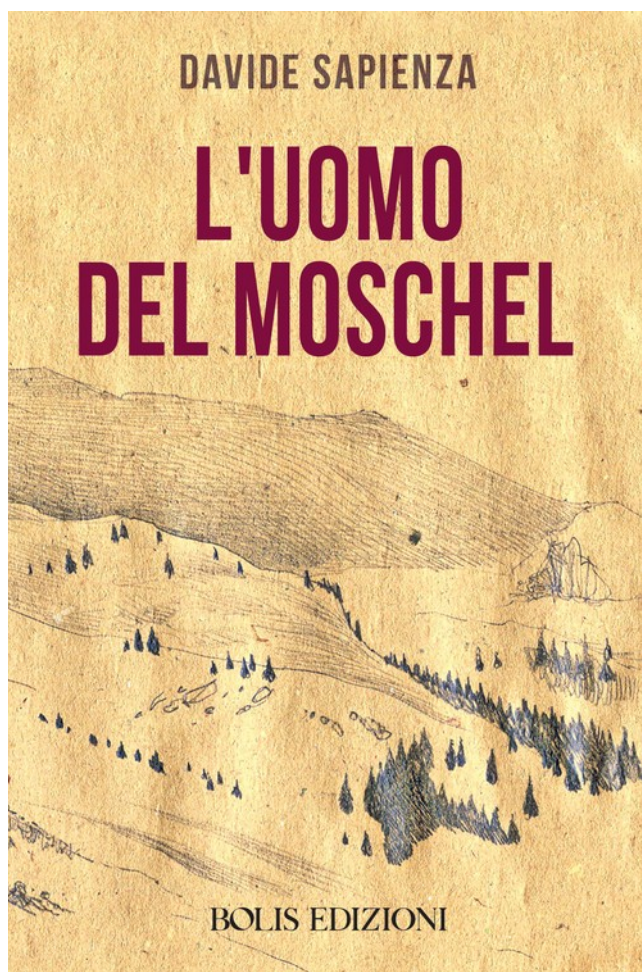


Davide S. Sapienza

L'UOMO DEL MOSCHEL

(Bolis Edizioni, 2018. Pagine 88, E 9,80)

Con un bozzetto originale di Claudio Cristiani



Cosa succede nel misterioso mondo dell'immaginazione fanciulla quando si scopre un luogo meraviglioso? Cosa accade quando il bambino sogna se stesso da ragazzo, vedendo nuove avventure, forse, solo nel viaggio onirico? *L'Uomo del Moschel* è il primo racconto lungo di Davide Sapienza che affronta il tema dell'infanzia e il rapporto con la fantasia e la crescita, dopo quelli pubblicati per La Stampa nel 2006. La storia di Silvano, l'Uomo del Moschel è forse anche quella di Zurio. Come un grande albero, attraverso diverse successive e differenti stesure, le ramificazioni uscite dalla penna dell'autore hanno originato una struttura narrativa, ispirata dal territorio che è il "posto di lavoro" dello scrittore.

La Valle dell'Occhio dove si svolgono i fatti esiste, ha un nome, è addirittura rappresentata nel bozzetto di Claudio Cristiani, noto illustratore che proprio in cammino con Davide in quei luoghi di elezione, dopo avere letto il racconto, ha voluto tratteggiare bozzetti in cammino, semplici ma potenti, tra i quali quello che caratterizza la copertina del volume. Le dimensioni onirica e geopoetica rendono intenso il rapporto tra l'immaginazione del bambino di cinque anni che diventa adolescente e che lentamente lascia il suo nido: nel respiro della natura e della montagna la troverà la comprensione di quella saggezza che sa mettere a frutto il rapporto con gli ambienti selvatici e un modo di raccontarli che prevede avventure, emozioni, paesaggi, riflessioni sulla vita nelle sue fasi cruciali – infanzia, adolescenza, vecchiaia capaci di stimolare immaginazione e pensiero.

L'Uomo del Moschel è un racconto per tutti, trasversale, verosimile e capace di navigare le rotte di una dimensione altra, dove i confini tra sogno e realtà si intrecciano fino a confondersi, grazie al linguaggio chiaro, pulito, diretto, con una scrittura che mette la particolare sensibilità al servizio di uno storytelling capace di disseminare sul cammino personaggi diversi, ognuno simbolo di valori universali in un contesto naturale che rappresenta la nostra parte più nascosta, la psiche che conosce il nostro legame ancestrale con la Terra e gli elementi come l'acqua, le foreste, le relazioni umane nel cuore della montagna.

Fino al colpo di scena finale che apre scenari impensabili - davanti al fuoco, in una notte di luna piena, nelle alte terre dove Zurio diventa simbolo e immagine di ciò che in noi sopravvive del sogno bambino.

Ufficio Stampa

Chiara Boschini, Bolis Edizioni

chiara.boschini@bolisedizioni.it